

martedì 28 ottobre 2014

Maroni prepara tagli di ospedali e aumento dei ticket

(la Repubblica - 28/10/2014)

La Repubblica - ALESSANDRA CORICA E ANDREA MONTANARI

LA SANITÀ

ROBERTO Maroni alza il tiro contro il governo sui tagli previsti della legge di stabilità e si appella ai parlamentari lombardi di tutti i partiti: «Renzi agisca, altrimenti i tagli alla sanità e ai trasporti sono già pronti». Nel mirino, ospedali, ticket sui farmaci e le prestazioni ambulatoriali, maggiorazioni tariffarie e ricerca. Il Policlinico chiede alla Regione e al ministero della Sanità un protocollo condiviso sulla fecondazione assistita. Il blocco del turnover e degli incentivi ai medici. La possibile chiusura del call center unico di prenotazione degli esami. Tagli alla ricerca, al bilancio di Arca, e Lombardia Informatica. Ma soprattutto l'aumento inevitabile dei ticket sanitari sulla farmaceutica e sugli esami ambulatoriali.

Per poco meno di 100 milioni.

Una manovra lacrime e sangue che, però, tutti sperano di poter evitare. La risposta dell'opposizione di centrosinistra in Consiglio regionale non si è fatta attendere. «Anziché piangersi addosso Maroni dovrebbe farci sapere perché non ha ancora fatto nulla per una seria spending review regionale, a partire dalle società e dagli enti regionali» ribatte il Pd Enrico Brambilla.

Mentre Andrea Fiasconaro del Movimento Cinque stelle taglia corto: «Facciamo pure fronte comune contro i tagli, ma Maroni pensi anche a tagliare i costi delle infrastrutture inutili».

ROBERTO Maroni alza il tiro contro il governo sulla legge di stabilità e lancia un appello a tutti i parlamentari lombardi. «Renzi agisca altrimenti i tagli alla sanità e ai trasporti sono già pronti». Nel mirino del governatore che ieri, dopo aver incontrato le parti sociali, ha approvato in giunta il bilancio 2015 inserendo i tagli per 930 milioni così come previsti dal testo della manovra appena approvata dal governo.

«Un esercizio di sano realismo», lo ha definito Maroni. In attesa che il premier chiarisca se il governo è realmente disposto a trasformare i tagli lineari per 4 miliardi a carico delle regioni in risparmi applicando a tutti i settori i costi standard. Un compromesso sul quale, per la verità, si è già espressa favorevolmente anche la Conferenza delle Regioni. Per la Lombardia, infatti, attualmente la stima è di minori entrate per 750 milioni per la spesa socio-sanitaria, di 155 per il trasporto pubblico locale, più altri 60 milioni in altre aree di spesa come istruzione ed Expo. «Abbiamo chiesto di ridurre le ingiustizie che ci colpiscono - ha aggiunto Maroni - ma oggi, a parte l'impegno di Renzi, non abbiamo nessuna certezza che questa manovra sarà cambiata. Solleciterò tutti i parlamentari lombardi di tutti i partiti perché capiscano che questa legge di stabilità è iniqua per la Lombardia e ci costringe a ridurre i servizi». Da qui la decisione di alzare il livello di allarme anche tra i cittadini nella speranza di poter poi ridurre l'impatto dei tagli, se il governo accetterà di adottare il criterio dei costi standard. Un parametro che, secondo l'assessore regionale al Bilancio Massimo Garavaglia, «permetterebbe al governo di risparmiare ben 20 miliardi di euro».

Sullo sfondo resta sempre come extrema ratio la protesta fiscale. Nel mirino della Regione ci sarebbero soprattutto la sanità, il trasporto su gomma, l'istruzione, l'Expo.

I tecnici dell'assessorato regionale alla Sanità guidato dal berlusconiano Mario Mantovani hanno già fatto alcune simulazioni. Tra le ipotesi in campo per ottenere il risparmio di 730 milioni chiesto dalla legge di stabilità, sarebbe prevista la chiusura di almeno una decina di piccoli ospedali. Nel mirino, Gorgonzola, Bozzolo, Villa dei Colli di Lonato e Salò. Per un risparmio di 80 milioni. Un

taglio del 3 per cento delle maggiorazioni tariffarie dei privati per un ASSESSORE E PRESIDENTE Mario Mantovani, che ha la delega alla Salute, assieme a Maroni.

© Riproduzione riservata